N° 542 Anno IX

RIVISTA APERIODICA
DIRETTA DA STEFANO BORSELLI

Il Covile

16 Settembre 2009

RISORSE CONVIVIALI
E VARIA UMANITÀ

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo *Nicolás Gómez Dávila*

Questo numero

Dopo l'annuncio dell'importante novità della nascita della **Redazione**, un chiaro intervento di **Nikos Salìngaros** fa il punto sulla conversazione su Gaudì che negli ultimi numeri ha appassionato i lettori. Segue un condivisibile sfogo di **Gabriella Rouf**, e l'autopresentazione di **Massimiliano Dominici**, che inaugura una nuova rubrica, *Cartagloria*, dedicata alla tipografia. Il testo di Dominici offre anche qualche anticipazione sugli sviluppi della nostra rivista.

La Redazione

Si chiama *colophon* l'indicazione che, solitamente all'inizio o alla fine di un libro o di una rivista, ne riassume le caratteristiche di produzione salienti. Quello del Covile con questo numero è cambiato: "Redazione: Stefano Borselli (direttore), Riccardo De Benedetti, Pietro De Marco, Armando Ermini, Luciano Funari, Giuseppe Ghini, Ciro Lomonte, Ettore Maria Mazzola, Alzek Misheff, Pietro Pagliardini, Gabriella Rouf, Nikos A. Salìngaros, Stefano Serafini, Stefano Silvestri, Francesco Borselli, Iacopo Cricelli, Massimiliano Dominici". La lista, che non comprende qualche "redattore implicito", elenca gran parte di coloro che in questi anni, sono quasi dieci, hanno fatto il Covile per quello che è. "Fatto" sia in senso spirituale o ideale sia in senso materiale come chi ha aiutato nelle traduzioni, nell'editing, nell'allestimento del sito e chi si occuperà della tipografia, insomma Marte e Maddalene. Come sempre in questi casi, nella lista manca qualche nome, ma nel corso del tempo ci saranno aggiustamenti.

STEFANO BORSELLI

Ancora su Gaudí

di NIKOS A. SALÌNGAROS.

Ultimamente alcuni amici hanno scritto le loro impressioni sull'architettura di Antoni Gaudí e, nonostante i lettori de *Il Covile* siano un gruppo in cui è diffuso il gusto e la cultura della bellezza, ci sono punti di vista diversi.

Vorrei spiegare questo fenomeno, a proposito del caso di Gaudí, con un modello matematico della complessità architettonica che ho sviluppato in tempi recenti (1997 [1]).

Possiamo misurare due qualità del disegno architettonico inerente ad ogni edificio: la 'Temperatura Architettonica T' e l' 'Armonia Architettonica H'. T rappresenta una somma di variabili: il grado di dettaglio, la densità di contrasto in piccola scala, la curvatura delle forme, l'intensità del colore e il contrasto tra diversi colori presenti.

Tutto sommato dà una misura dell'impressione intuitiva della 'forza vitale' nella

[1] Referenze: 'Life and Complexity in Architecture from a Thermodynamic Analogy', Chapter 5 of *A Theory of Architecture*, Umbau-Verlag, Solingen, 2006. Christopher Alexander discute questo modello nell' Appendix 6 del *The Phenomenon of Life. The Nature of Order*, Volume 1, Center for Environmental Structure, Berkeley, 2001.

Il Covile è una pubblicazione non periodica e non commerciale, ai sensi della Legge sull'Editoria n. 62 del 2001. Redazione: Stefano Borselli (direttore), Riccardo De Benedetti, Pietro De Marco, Armando Ermini, Luciano Funari, Giuseppe Ghini, Ciro Lomonte, Ettore Maria Mazzola, Alzek Misheff, Pietro Pagliardini, Gabriella Rouf, Nikos A. Salìngaros, Stefano Serafini, Stefano Silvestri, Francesco Borselli, Iacopo Cricelli, Massimiliano Dominici. Copyright (C) 2009 Stefano Borselli. © Questa rivista è licenziata sotto Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia License. Email: il.covile@gmail.com. Font utilizzati: per la testata i William Morris della P22 Type Foundry, per il testo i Fell Types realizzati da Igino Marini, www.iginomarini.com.

facciata. Questa misura non basta, però. Bisogna anche misurare l'armonia tra i componenti della struttura, e questo si fa dando valori a:

- simmetrie bilaterali su ogni scala, simmetrie lineari e rotazionali in ogni scala,
- auto-somiglianza tra forme in scale diverse, presenza di connessioni fisiche tra forme diverse,
- e armonia tra diversi colori presenti.

Questi fattori sommati danno un valore per H. La vera misura per la 'forza vitale' architettonica è il prodotto di T per H.

Nel caso di Gaudí, ho fatto i calcoli per la sua Casa Battló in Barcelona (1906). I valori risultanti sono T = 8/10 e H = 5/10. La forza vitale, dunque, risulta essere 40%. Come grande amatore dell'architettura di Gaudi, ero deluso che la cifra fosse così bassa, perché aspettavo un numero molto più alto: diciamo comparabile con il Taj Majal di Delhi, o l'Alhambra di Granada, tutte e due con forza vitale compiuta al 90%.

Non è però difficile comprendere perché l'architettura di Gaudí non dà una forza vitale TH tra le più alte. Dipende dall'armonia architettonica. Mancano le simmetrie bilaterali, e le ben diverse simmetrie di auto-somiglianza. Queste ultime (le simmetrie di auto-somiglianza) sono una proprietà dei frattali.

Gli edifici di Gaudi hanno sì caratteristiche frattali, ma in modo aleatorio e non organizzato.

Ogni persona vede e percepisce in modo intuitivo questi fattori, che poi creano una risposta emozionale. Alcuni provano entusiasmo per l'alta 'Temperatura' e non sono così allarmati dalla misura media dell' 'Armonia'. Altri sentono che manca qualcosa di essenziale, e hanno ragione.

Alla fine, tocca a ogni individuo interpretare le sue emozioni, ma spero che, con questo modello, le nostre risposte subcoscienti diventino meno misteriose.

NIKOS A. SALÌNGAROS

Ma che te lo dico a fare

LI RICONOSCETE?

di GABRIELLA ROUF

Stefano segna con la matita rossa nei miei testi la parola «cialtrone», facendomi notare giustamente e giudiziosamente che *Il Covile* non ha bisogno di usare termini aggressivi e personali.

Così provo a trovare qualcosa di diverso. Ma ahimè questa parola è così attillata sopra un tipo umano, così concreta, che è difficile concettualizzarla in un sinonimo più elegante...

Nasce dall'incrocio di ciarlone e poltrone, qualcuno che blatera e fa schiamazzi, però in forma comoda, pingue, prudente.

Parla a vanvera e a sproposito, con minimo sforzo, utilizzando ciò che ha a portata di mano, luoghi comuni e banalità, senza ascoltare l'altro, tanto meno documentarsi.

La sua incompetenza (figlia della poltroneria) è coperta dalla chiacchiera, la vanità del suo dire è mimetizzata nel disordine del suo giaciglio.

Fa danno (anche perché ce n'è in giro in numero crescente), ma non ne risponde mai, perché nonostante la pigrizia, è agile nei divincolamenti, e nel suo sproloquiare c'è posto per ogni opportuna incoerenza.

È difficile fare a meno della parola «cialtrone» (segue lunga lista di nomi, completamente censurata).

GABRIELLA ROUF

Cartagloria

Il tipografo si presenta

di Massimiliano Dominici

Qualche settimana fa sono stato contattato da Stefano Borselli, che mi ha chiesto di curare l'impaginazione della newsletter *Il Covile*. Il motivo per cui si è rivolto a me, presumo, è da addebitarsi alla mia esperienza con i due «strumenti» a cui ha scelto di affidarsi per la nuova veste grafica della *newsletter*, ovvero TeX come programma di impaginazione e i *Fell Types* come carattere principale.

Dei *Fell Types* si è già parlato ampiamente nei precedenti numeri, mentre immagino che a molti sarà del tutto ignoto TeX. Resta quindi da dire qualche parola su quest'ultimo e, ovviamente, su di me.

TeX[2] è un motore di composizione tipografica sviluppato, alla fine degli anni '70, da Donald Knuth, uno dei maggiori luminari dell'informatica oltre che dilettante appassionato di tipografia, il quale ne servì per la stesura della sua opera monumentale *The Art of Computer Programming*. Evidentemente insoddisfatto di quanto disponibile all'epoca, decise di costruirsi da sé gli strumenti di cui aveva bisogno.

Le date non traggano in inganno. Benché siano passati più di trent'anni dalla prima versione del programma, e una ventina da quando è cessato lo sviluppo[3], questo non indica l'obsolescenza del prodotto, come ci si aspetterebbe in un caso simile nel mondo dell'informatica. Al contrario, ne indica il successo, e la felice occupazione di una nicchia ecologica non molto vasta, ma stabile. TeX è infatti disponibile per le più svariate piattaforme informatiche, garantisce la «ripetibilità» del risultato, e soprattutto è uno strumento praticamente irrinunciabile per il mondo della pubblicazione matematico/scientifica, dove la sua capacità di comporre in maniera esteticamente perfetta le formule matematiche rimane ancora insuperata.

Certamente, accanto alla qualità che lo contraddistingue, l'altro motivo che ne ha determinato la longevità è stata la decisione lungimirante di Knuth di assicurarne lo *status* di *free software*. Garantendo a chiunque la possibilità di esaminare, studiare ed eventualmente modificare il *codice sorgente* del programma, e non ponendo limiti alla sua distribuzione, Knuth ha reso possibile all'intera comunità degli utenti di partecipare al suo sviluppo. Oggi questa comunità è ancora vitale e produce costantemente nuove estensioni del programma che lo tengono al passo con i tempi e ne aumentano le funzionalità.

TeX non è tuttavia uno strumento per tutti. Poiché è più simile ad un linguaggio di programmazione che ad un programma di videoscrittura visuale, come quelli che tutti siamo abituati a vedere, è difficile che si diffonda al di là degli «esperti» e di persone che abbiano una certa attitudine naturale all'informatica.

Questo non significa che il suo uso sia rimasto limitato al mondo accademico scientifico. Alcune caratteristiche di programmabilità e automazione lo rendono molto utile anche in specifici settori delle pubblicazioni umanistiche, quali sono, per esem-

[2] URL: en.wikipedia.org/wiki/TeX.

[3] Knuth ha deciso di non implementare nuove funzionalità in TeX nel 1989. Tuttavia TeX è solo il componente base di un vasto ecosistema di applicazioni che comprende «formati» (LaTeX, ConTeXt, ecc.) e estensioni (e-TeX, pdfTeX, XeTeX, luaTeX, ecc.) tutti in constante ed attivo sviluppo.

pio, le edizioni critiche (io stesso sto seguendo attualmente un lavoro di questo tipo).[4]

Infine, mentre l'avvento della videoscrittura ha comportato un innegabile impoverimento dell'arte tipografica che solo oggi le ultime novità tecnologiche (*OpenType*, soprattutto) stanno superando, TeX ha da sempre dato la possibilità, a chi lo usava, di implementare le buone pratiche della tipografia digitale: uso del maiuscoletto «reale», di tutte le legature, delle «taglie ottiche», possibilità di sfruttare al meglio set di caratteri «ricchi» come i Fell Types, il controllo su «vedove» e «orfane», ecc.

Detto il più, resta da dire il meno, cioè qualcosa su di me. Come forse si sarà capito da quanto scritto sopra, mi occupo professionalmente di tipografia digitale, lavorando da *free lance*, e il mio strumento di lavoro è appunto TeX. Questo si rivela uno strumento prezioso soprattutto nei casi in cui c'è da seguire produzioni di una certa complessità, come nel caso dell'edizione critica che segnalavo in precedenza. Si tratta di un progetto in corso d'opera che prevede l'edizione sia su *web* che a stampa dell'opera scientifica del matematico e umanista del '500 Francesco Maurolico. L'uso di TeX ha consentito di portare avanti parallelamente le due finalità del progetto, senza dover duplicare il lavoro. Mentre l'edizione *web* è già a buon punto e può essere consultata alla pagina www.dm.unipi.it/pages/maurolic, l'edizione a stampa, più complessa, è ancora in via di definizione.

Sono anche attivo nell'associazione che si occupa della diffusione di TeX in Italia, GuIT (Gruppo utilizzatori Italiani di TeX)[5] di cui ho in passato diretto la rivista, ArsTeXnica[6], e di cui al momento sono presidente. E, come molti utenti avanzati, partecipo anche allo sviluppo di TeX.

Nel corso degli anni in cui mi sono prima divertito da dilettante e poi occupato da professionista di tipografia digitale, ho imparato a considerare l'intervento del compositore come un tramite tra lo spirito del testo e il mezzo (e le tecnologie) cui deve essere adattato. Un compito, quindi, che richiede una grande modestia per evitare gli scogli, da una parte dell'eccessivo protagonismo, dall'altra della sciatteria. Entrambi questi atteggiamenti sono assolutamente irrispettosi nei confronti del testo e dell'autore che lo ha scritto.

Spero perciò di riuscire a mantenermi fedele a questo principio, anche nel curare l'aspetto tipografico del *Covile*.

MASSIMILIANO DOMINICI

[4] Si possono vedere esempi dei possibili usi di TeX, sul sito del TeX Users Group: www.tug.org/texshowcase.

[5] URL: www.guit.sssup.it .

[6] URL; www.guit.sssup.it/arstexnica.